

CAMBODIA

I tre governi indocinesi per un dialogo anche senza Heng Samrin

Vengono così confermate le aperture che sono state del rappresentante di Hanoi al recente vertice dei non-allineati - Annunciano un ritiro parziale di truppe vietnamite nel prossimo mese di maggio

BANGKOK — Un ritiro (parziale) di truppe vietnamite a maggio e la disponibilità ad una conferenza sulla Cambogia anche senza la partecipazione diretta del governo di Heng Samrin sono i punti salienti di una riunione dei ministri degli Esteri dei tre paesi indocinesi (Vietnam, Laos e Cambogia) svoltasi a Phnom Penh. Scopo della riunione era di esaminare la situazione in Cambogia e sul confine fra Cambogia e Thailandia, nonché alla luce della recente offensiva vietnamita e dei duri colpi che essa ha inferto alle residue forze dei «khmer rossi», ma al di là delle valutazioni di carattere militare, la riunione ha assunto, come si è visto, un interesse politico di rilievo.

I tre governi indocinesi — si legge in un comunicato, trasmesso da radio Hanoi — sono dell'opinione che sia urgente porre fine all'azione militare al confine Thailandia-Cambogia per trovare una soluzione al problema delle vittime cambogiane e ristabilire la pace e la sicurezza in questa zona di confine. È in questo contesto che i tre ministri degli Esteri hanno studiato la proposta avanzata dalla Malaysia il 18 marzo scorso a New Delhi, al vertice dei non-allineati, per l'avvio di un dialogo fra i paesi dell'ASEAN da una parte e il Vietnam e il Laos dall'altra (senza quindi la presenza diretta del governo cambogiano di Heng Samrin). Tale proposta, secondo i partecipanti alla riunione di Phnom Penh, è conforme allo spirito della risoluzione del settimo vertice dei non-allineati. Dell'ASEAN (associazione dei paesi dell'Asia del sud-est) fanno parte Thailandia, Malaysia, Indonesia, Filippine e Singapore. L'annuncio è particolarmente rilevante: già a New Delhi il ministro degli Esteri vietnamita, con le loro stesse polemiche, che egli è ben vivo: non ci sarebbe bisogno di tante manifestazioni per un pensiero scomparso. In realtà, ad ogni seppellimento è seguita una rinascita marxiana e oggi, negli stessi paesi capitalisti più sviluppati, dinanzi ai fenomeni indotti dalla crisi, una parte significativa degli studiosi dell'economia e della società avverte l'esigenza di rifare i conti con Marx. La perdurante influenza del suo pensiero — ha sottolineato Tortorella — non si può spiegare pretendendo che egli abbia detto parole definitive su tutti i problemi dell'uomo e della società o che ognuna delle sue tesi sia esatta. È lo sforzo complessivo del suo pensiero ad essere pienamente attuale.

La verifica dell'analisi marxiana si è compiuta — ha poi osservato Tortorella — anche nei paesi capitalisti, dove l'unico modo di affrontare le contraddizioni e le crisi è dimostrato quello di una crescente socializzazione di funzioni fino a ieri esclusivamente private. Ora un marxismo serio deve saper affrontare le contraddizioni attuali, quelle presenti nei paesi capitalisti e quelle presenti nei paesi di tipo socialista.

La prima e lacerante contraddizione del tempo attuale — ha poi detto Tortorella — è quella tra i bisogni di miliardi di uomini che vivono nell'indigenza e fame e le immense risorse impiegate negli armamenti, che fanno gravare sulla umanità la minaccia della sua distruzione. La prima lotta da sviluppare è quindi oggi la lotta per la pace che, come già indicò Togliatti, interessa ogni strato sociale e ogni forza politica, per il carattere del tutto nuovo della guerra, radicalmente mutata dalle nuove armi di sterminio. Di conseguenza essa non può coincidere con lo schieramento a favore di un campo contro un altro campo, come il movimento per la pace non può essere patrimonio o strumento di alcun singolo Stato o gruppo di Stati, di alcun partito, di alcuna classe.

Le responsabilità dell'amministrazione Reagan nell'aggravamento della tensione internazionale sono evidenti, come nell'inasprimento dell'azione imperialistica contro i popoli in lotta nell'America latina, in Africa,

in Asia, in Medio Oriente, per la loro indipendenza nazionale, contro il neo-colonialismo, per l'emancipazione sociale. Tuttavia — ha precisato Tortorella — quando si cercano le responsabilità non si può limitare l'esame solo agli anni più recenti. Prima dell'avvento dell'amministrazione Reagan e dopo la vittoriosa conclusione della lotta del popolo vietnamita non sono mancati atti di politica di violenza dall'altra parte, ad esempio l'intervento armato in Afghanistan, che hanno avuto anche essi un effetto gravemente negativo.

Da questa situazione — ha affermato Tortorella — non si esce con il tentativo di stabilire la superiorità di una parte sull'altra. Perciò è pericolosa la posizione del presidente americano che giunge fino a teorizzare l'arma assoluta e ciò proprio nel momento in cui venivano proposte sovietiche a riaprire la negoziazione sulla trattativa. I comunisti italiani sostengono l'esigenza di un equilibrio globale e di un congelamento degli armamenti nucleari, da cui partire per una riduzione equilibrata e bilanciata, posizione per cui si pronunciano molte forze anche all'interno degli Stati Uniti. La politica dell'equilibrio chiede che si evitino rotture unilaterali nei blocchi storicamente creati, ma chiede anche il pieno rispetto della indipendenza e sovranità nazionale di ogni Stato e di ogni nazione.

Dopo aver affermato che nel mondo si avverte oggi un bisogno sempre più acuto di soluzioni socialiste (partendo naturalmente dalla esigenza di salvaguardare e sviluppare le conquiste di uguaglianza e di giustizia finora realizzate), Tortorella ha aggiunto che i comunisti italiani non possono concepire l'avanzamento verso il socialismo e la trasformazione socialista senza la piena salvaguardia della democrazia politica. Non si tratta più di governare in nome della classe operaia e dei lavoratori, ma — ha sottolineato Tortorella — di rendere realmente partecipi del governo complessivo della società e dello Stato la classe operaia e i lavoratori. È questa, secondo i comunisti italiani, la questione essenziale anche per affrontare le crisi aperte in alcuni paesi di tipo socialista.

L'ultimo vertice dei comunisti italiani — ha concluso Tortorella — è che il centenario marxiano spinga tutte le forze comuniste e socialiste a rinnovare se stesse, per corrispondere ai problemi nuovi aperti dinanzi a tutte le forze progressiste. L'insegnamento di Marx è anche quello che non si trasforma il mondo senza rinnovare continuamente se stessi.

Lorenzo Maureri

EUROMISSILI

Positivo il giudizio di Tindemans sui colloqui con Gromiko

BRUXELLES — L'URSS è interessata a raggiungere un accordo nei negoziati di Ginevra sulla riduzione degli euromissili: così ha detto il ministro degli Esteri belga Tindemans, dopo aver avuto lunedì otto ore di colloqui con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Lo ha riferito un portavoce del ministero degli Esteri di Bruxelles, aggiungendo che comunque non sono emerse «sostanziali modifiche» della posizione sovietica. Contro la installazione degli euromissili continua a svilupparsi l'azione dei movimenti pacifisti europei: una riunione dei comitati unitari locali svoltasi a Bruxelles è stata annunciata che verrà ripresa con forza l'azione per bloccare l'allestimento dei silos a Comiso, che il 23 aprile ci sarà una grande manifestazione a Firenze e in Belgio, che una delegazione si recerà a maggio negli USA su invito dei pacifisti americani, che ai primi di maggio ci sarà a Berlino la seconda conferenza per il disarmo nucleare in Europa e che infine il 6 agosto centinaia di persone in tutto il mondo interzeranno un «diggiuno per la vita».

A Madrid intanto il vice-presidente del governo spagnolo, Alfonso Guerra, ha ribadito la sua opposizione personale all'ingresso della Spagna nella NATO, ingresso che per la Spagna non sarebbe che rischi inutili. Guerra ha aggiunto che la maggioranza degli spagnoli sono favorevoli a un referendum su questo tema e voteranno contro l'ingresso nella NATO. A Washington, infine, l'ambasciata sovietica ha accusato gli USA di voler «demolire gli accordi esistenti» in tema di limitazione degli esperimenti nucleari sotterranei, sollevando artificialmente la questione del «miglioramento dei termini del controllo». L'URSS — ha detto l'ambasciata — esclude la ripresa di qualsiasi negoziato su questo tema.

ANGOLA

L'economia nazionale minata dalle continue aggressioni dal Sudafrica

Appello alla collettività mondiale

Mancano viveri, vestiti, medicine. In pericolo la vita di un popolo

Distrutte la rete ferroviaria e la diga principale, invasa una parte del territorio, un milione di persone costretto all'esodo - Servono prodotti per 265 milioni di dollari



Eduardo Dos Santos

ROMA — Riso, fagioli, mais, grano, farina, latte in polvere, latte per bambini, olio, margarina, pesce in scatola, saponi, coperte, medicine, zappe, semi di palata, vestiti usati, lenzuola, stoffe, sono le sue necessità. Generi che corrispondono ai bisogni essenziali della vita quotidiana vengono richiesti, in un appello rivolto alla collettività mondiale, dal governo della Repubblica popolare d'Angola. Un appello che ha tutto il carattere della drammatica emergenza.

Costretto ad una guerra servente e logorante da ormai otto anni, tanti quanti ne conta l'Angola indipendente. Una guerra che ha snobbato una svolta nell'agosto del 1981 quando, una parte

del territorio è stata invasa da truppe di mercenari, appoggiate e addestrate dal regime sudafricano. Da allora l'Angola, che pure è una nazione ricca di risorse naturali, vive una crisi spaventosa. Dalle zone teatro di guerra la popolazione è stata costretta ad emigrare, punti nodali della produzione, come la Raffineria di Luanda e la diga idroelettrica di Lomau, sono stati sabotati, sono calate le esportazioni e, per le fluttuazioni sui mercati internazionali, sono diminuiti i prezzi dei prodotti esportati.

Il Piano di emergenza, deciso dal governo per l'83, parte dalla crisi ed ha individuato alcuni settori prioritari, primo fra tutti l'assoluta esi-

genza di aumentare la produzione alimentare nel Paese, ma anche di controllare l'indebitamento con l'estero e sostenere la crescita delle esportazioni.

Progetti ed investimenti industriali sono stati drasticamente ridimensionati di fronte all'emergenza, agricoltura, pesca e industria mineraria sono ora i settori privilegiati. Tuttavia l'Angola deve importare beni alimentari e prodotti essenziali, una spesa enorme per il Paese dato che le entrate derivanti dalle esportazioni nell'83 sono compromesse per più del 70 per cento dalle tasse del debito con l'estero e dai costi fissi dell'economia.

Il debito con l'estero dell'Angola ammonta oggi a più di cinquecento milioni di dollari. Nelle zone del sud, dove la guerra non ha sosta, erano concentrate le attività produttive più floride, si coltivavano mais, fagioli e sorgo, c'erano allevamenti di bestiame. Un'attività troncata, un milione di persone costretto a spostarsi, abbandonando case, oggetti, perfino indumenti, oltre al lavoro. Il Paese si è trovato nell'impossibilità di sfruttare risorse e capacità, scuole, ambulatori, vie di comunicazione, mezzi di trasporto, tutta una serie di servizi costati cifre altissime sono andati distrutti.

Fino all'ultimo sabotaggio alla diga di Lomau: era uno sbarramento idroelettrico che permetteva la produzione di energia indispensabile

all'area industriale di Benguela-Lobito e di Huambo. L'impianto è stato distrutto da un commando sudafricano, i danni sono di quasi dieci milioni di dollari, trenta milioni di dollari costa il gasolio che ora deve essere importato, trentuno milioni di dollari costano i prodotti alimentari che prima venivano forniti dalla produzione della regione. Un sabotaggio non certo casuale, un danno spaventoso tale da far saltare il bilancio di spesa previsto dal Piano d'emergenza.

Così, ad una collettività internazionale che troppo spesso in questi anni è stata a guardare, senza compiere gesti concreti di condanna e di isolamento per le aggressioni, e che mantiene rapporti commerciali con un regime razzista quale è quello di Pretoria, l'Angola è tornata a rivolgersi, a chiedere un aiuto che consenta alla popolazione di sopravvivere.

I prodotti necessari corrispondono ad una cifra di 265 milioni di dollari, l'Angola è in grado di pagare ai massimi 162 milioni di dollari. E, dunque, fatta la differenza, può valere 103 milioni di dollari la vita di sette milioni di persone.

EST-OVEST

Allarme a Parigi per le iniziative americane sulle questioni commerciali

«Sanzioni USA, un'arma contro l'Europa»

Reagan cerca di forzare il contenzioso con Mosca per ottenere dai partner europei contropartite politiche - Il vertice dei sette paesi industrializzati di Williamsburg sarà preceduto da incontri a livello ministeriale - Un tentativo di imporre un «codice di comportamento»

Dal nostro corrispondente PARIGI — Non è più solo un timore ma ormai una certezza: l'Amministrazione Reagan non ha rinunciato a rilanciare con forza la politica delle sanzioni e a imporre ai paesi dell'Europa occidentale le drastiche limitazioni nei loro commerci e nei flussi creditizi con l'URSS e l'area del Comecon. La proposta di Washington di far precedere il vertice dei sette paesi industrializzati, che si terrà il 27-28 maggio a Williamsburg, da due incontri a livello di ministri delle Finanze e del Commercio estero che dovrebbero aggiungersi ai numerosi contatti di cui la Casa Bianca. Due novità con le quali l'Amministrazione Reagan cerca di prendere gli europei di contropiede e che hanno già messo in allarme i governi di Parigi e di Bonn. Fino a ieri il governo francese puntava molte carte sul vertice di Williamsburg sperando che da esso scaturisca una

schiarita per le possibilità di ripresa delle economie occidentali e in particolare per quel che riguarda la politica monetaria americana. A tal punto che Mitterrand non ha rinunciato all'idea di presentarsi in quella sede quel «progetto economico di rilancio economico alla cui elaborazione sono impegnati nell'inverno scorso qui a Parigi diversi capi di governo socialisti europei tra cui lo svedese Palme, lo spagnolo Gonzalez, il greco Papandreu e il finlandese Koivisto. Al governo francese stava cioè essenzialmente a cuore il problema messo in cantiere (con assai poco successo) al precedente vertice di Versailles: l'intervento delle banche centrali sui mercati di cambio per limitare i disastri provocati dai movimenti erratici di un dollaro artificialmente apprezzato che costruiscono a tutt'oggi, ad avviso di Parigi, uno dei danni maggiori per le monete e quindi per le econo-

mie di tutti i paesi europei. Con la proposta di convocare due nuove conferenze al più alto livello commerciale sui problemi delle relazioni economiche est-ovest, Reagan fa sapere invece ai partner europei che il ruolo centrale da dare al vertice di Williamsburg per la Casa Bianca resta quello di stabilire un «codice di comportamento» sulle esportazioni da destinare all'URSS e ai paesi del Comecon, di codificare insomma quella politica di sanzioni e di guerra economica ai paesi dell'Est che Reagan intende abbinare al riarmo missilistico dell'Europa. E se si tiene conto che la questione del commercio Est-Ovest era già all'ordine del giorno della conferenza ministeriale dell'OCSE, che si terrà l'8 e il 9 maggio a Parigi, la proposta di Reagan di tenere due altri incontri speciali all'indomani di questa conferenza e alla vigilia di Williamsburg assume

il valore di un gesto «dimostrativo» della sua volontà di imporre agli europei la politica dell'embargo a prescindere dall'elevato prezzo economico ma anche politico che gli europei sarebbero chiamati a pagare. Un prezzo che Parigi un anno fa, quando in corso la vicenda dell'embargo sul gasdotto euro-siberiano, al pari degli altri paesi europei, aveva rifiutato di pagare. Un prezzo che lo stesso governo CDU di Bonn non sembra disposto a sostenere tanto è vero che il suo ministro dell'economia, il liberale Lambsdorff, denunciava pubblicamente qualche giorno fa l'intenzione americana di sovraccaricare la RFT di oneri economici-commerciali che verrebbero pericolosamente ad aggiungersi a quelli già pesanti sostenuti dalla Germania nella sicurezza.

Negli ambienti governativi francesi continua a prevalere

il sentimento che ciascun paese può e deve vegliare «autonomamente» quando è necessario, al rispetto delle regole strategiche nel commercio con l'Est e che esistono per questo organi tecnici specifici come il COCOM senza che le questioni assumano un aspetto che qui non si esista a definire «ideologico». Non manca, tuttavia, chi sostiene qui a Parigi che dietro alle proposte americane si cela il solito ricatto: l'idea cioè di far capire che sarebbe vano attendersi, come sembra fare Parigi, un qualsiasi sostanziale mutamento della politica monetaria ed economica degli Stati Uniti se non ci saranno delle concessioni europee sul terreno degli scambi non solo Est-Ovest, ma anche nelle controversie commerciali che contrappongono l'Europa occidentale agli Stati Uniti in molti settori chiave.

Franco Fabiani

RDT

Intervento al convegno di Berlino

Tortorella: Afghanistan, pace e attualità del marxismo

Denunciato il pericoloso aggravamento delle tensioni internazionali

Dal nostro corrispondente BERLINO — Alla conferenza internazionale su «Marx e il nostro tempo», in corso a Berlino da lunedì, è intervenuto ieri il compagno Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del PCI. Egli ha dedicato la prima parte del discorso alle polemiche attuali su Marx. Coloro che hanno recentemente ripreso la tesi della morte di Marx — ha detto Tortorella — dimostrano, con le loro stesse polemiche, che egli è ben vivo: non ci sarebbe bisogno di tante manifestazioni per un pensiero scomparso. In realtà, ad ogni seppellimento è seguita una rinascita marxiana e oggi, negli stessi paesi capitalisti più sviluppati, dinanzi ai fenomeni indotti dalla crisi, una parte significativa degli studiosi dell'economia e della società avverte l'esigenza di rifare i conti con Marx. La perdurante influenza del suo pensiero — ha sottolineato Tortorella — non si può spiegare pretendendo che egli abbia detto parole definitive su tutti i problemi dell'uomo e della società o che ognuna delle sue tesi sia esatta. È lo sforzo complessivo del suo pensiero ad essere pienamente attuale.

La verifica dell'analisi marxiana si è compiuta — ha poi osservato Tortorella — anche nei paesi capitalisti, dove l'unico modo di affrontare le contraddizioni e le crisi è dimostrato quello di una crescente socializzazione di funzioni fino a ieri esclusivamente private. Ora un marxismo serio deve saper affrontare le contraddizioni attuali, quelle presenti nei paesi capitalisti e quelle presenti nei paesi di tipo socialista.

La prima e lacerante contraddizione del tempo attuale — ha poi detto Tortorella — è quella tra i bisogni di miliardi di uomini che vivono nell'indigenza e fame e le immense risorse impiegate negli armamenti, che fanno gravare sulla umanità la minaccia della sua distruzione. La prima lotta da sviluppare è quindi oggi la lotta per la pace che, come già indicò Togliatti, interessa ogni strato sociale e ogni forza politica, per il carattere del tutto nuovo della guerra, radicalmente mutata dalle nuove armi di sterminio. Di conseguenza essa non può coincidere con lo schieramento a favore di un campo contro un altro campo, come il movimento per la pace non può essere patrimonio o strumento di alcun singolo Stato o gruppo di Stati, di alcun partito, di alcuna classe.

Le responsabilità dell'amministrazione Reagan nell'aggravamento della tensione internazionale sono evidenti, come nell'inasprimento dell'azione imperialistica contro i popoli in lotta nell'America latina, in Africa,

in Asia, in Medio Oriente, per la loro indipendenza nazionale, contro il neo-colonialismo, per l'emancipazione sociale. Tuttavia — ha precisato Tortorella — quando si cercano le responsabilità non si può limitare l'esame solo agli anni più recenti. Prima dell'avvento dell'amministrazione Reagan e dopo la vittoriosa conclusione della lotta del popolo vietnamita non sono mancati atti di politica di violenza dall'altra parte, ad esempio l'intervento armato in Afghanistan, che hanno avuto anche essi un effetto gravemente negativo.

Da questa situazione — ha affermato Tortorella — non si esce con il tentativo di stabilire la superiorità di una parte sull'altra. Perciò è pericolosa la posizione del presidente americano che giunge fino a teorizzare l'arma assoluta e ciò proprio nel momento in cui venivano proposte sovietiche a riaprire la negoziazione sulla trattativa. I comunisti italiani sostengono l'esigenza di un equilibrio globale e di un congelamento degli armamenti nucleari, da cui partire per una riduzione equilibrata e bilanciata, posizione per cui si pronunciano molte forze anche all'interno degli Stati Uniti. La politica dell'equilibrio chiede che si evitino rotture unilaterali nei blocchi storicamente creati, ma chiede anche il pieno rispetto della indipendenza e sovranità nazionale di ogni Stato e di ogni nazione.

Dopo aver affermato che nel mondo si avverte oggi un bisogno sempre più acuto di soluzioni socialiste (partendo naturalmente dalla esigenza di salvaguardare e sviluppare le conquiste di uguaglianza e di giustizia finora realizzate), Tortorella ha aggiunto che i comunisti italiani non possono concepire l'avanzamento verso il socialismo e la trasformazione socialista senza la piena salvaguardia della democrazia politica. Non si tratta più di governare in nome della classe operaia e dei lavoratori, ma — ha sottolineato Tortorella — di rendere realmente partecipi del governo complessivo della società e dello Stato la classe operaia e i lavoratori. È questa, secondo i comunisti italiani, la questione essenziale anche per affrontare le crisi aperte in alcuni paesi di tipo socialista.

L'ultimo vertice dei comunisti italiani — ha concluso Tortorella — è che il centenario marxiano spinga tutte le forze comuniste e socialiste a rinnovare se stesse, per corrispondere ai problemi nuovi aperti dinanzi a tutte le forze progressiste. L'insegnamento di Marx è anche quello che non si trasforma il mondo senza rinnovare continuamente se stessi.

Lorenzo Maureri

OLANDA

Sulle questioni Cee colloquio tra Fanfani e Lubbers

L'AJA — In visita ufficiale nella capitale olandese il Presidente del Consiglio, che è accompagnato dal ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino. La giornata di ieri, assieme ad una visita di cortesia alla regina Beatrix, ha visto la prima tornata di colloqui con il primo ministro Lubbers. Si è parlato delle divergenze nei problemi comunitari. Mannino ha dichiarato che l'Italia potrebbe decidere misure protezionistiche non verri modificato il sistema delle sovvenzioni alle frontiere che la Cee autorizza per i produttori agricoli dei Paesi a moneta forte, come l'Olanda e la Germania. Una certa apertura sarebbe venuta dai dirigenti olandesi in proposito. Fanfani e Lubbers hanno poi parlato a quattro occhi, assenti anche gli interpreti, della questione degli euromissili. L'Olanda ha finora mantenuto le sue riserve sull'opportunità dell'installazione dei Pershing e dei Cruise.

GROENLANDIA

Calano i socialisti. Successo dei liberali

COPENAGHEN — Con il quarantasei per cento dei voti e 12 seggi il partito di opposizione «Atassut», filo-europeo e di linea liberale, ha vinto le elezioni politiche svoltesi martedì in Groenlandia. Il partito al potere, «Siumut», che è di tendenza socialdemocratica ed è favorevole al ritiro della Groenlandia dalla Cee, ha ottenuto lo stesso numero di seggi, ma un numero inferiore di voti in percentuale, pari al quarantadue per cento. Sarà dunque il partito della sinistra, il «Ata-qatagi», che ha ottenuto nelle elezioni di martedì il dieci e sei per cento e due seggi, l'ago della bilancia nella formazione del prossimo governo. Hanno votato il settanta per cento dei 32.000 elettori della Groenlandia, nel Paese è in vigore dal primo maggio del 1979 lo statuto di autonomia dal regno di Danimarca.

Brevi

Nuove esecuzioni annunciate in Guatemala

ROMA — Il regime del dittatore guatemalteco Rios Montt ha annunciato la prossima esecuzione di altre sei persone, dopo quelle fucilate alla vigilia della visita del Papa in America centrale. Tra le persone che attendono l'esecuzione figura anche una dottoressa di origine inglese. La notizia è stata fornita dal Comitato italiano di solidarietà con il popolo guatemalteco.

Prima visita in Nuova Zelanda di premier cinese

CHRISTCHURCH — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang è giunto in Nuova Zelanda per colloquio con i dirigenti di governo su problemi di scambi commerciali e relazioni bilaterali. È la prima visita di un premier cinese in questo paese del Pacifico australe.

Sciopero nella regione jugoslava del Kosovo

BELGRADO — Nella fabbrica «Ritam» Sedlun di Pristina, nel Kosovo, sono in corso scioperi dalla giornata di lunedì. Alle agitazioni hanno partecipato parecchie centinaia di operai. Secondo la agenzia «Tanjug» l'agitazione è partita da pochi operai maldisposti verso l'attuale sistema.

Venerdì a Roma viceministro esteri greco

ROMA — «La politica estera greca ed i suoi nuovi aspetti» è il tema dell'incontro che il viceministro degli Esteri greco, Ioannis Kapsas, invitato a Roma dall'Associazione stampa europea, avrà venerdì con i giornalisti italiani. Nel corso della stessa giornata Kapsas incontrerà il ministro Colombo e il sottosegretario Fiorini.

«AL TERMINE» SORRIDE L'AVVENTURA DEL TUO AMICO

MAGNUM

L'ALTRA Donna

QUESTA SERA ALLE 20.30

LETTI SELVAGGI

CON URSULA ANDRESS
SYLVIA KRISTEL
MONICA VITTI

SEI EPISODI PER UNA GUSTOSA REGIA DI LUIGI ZAMPA

Un film che dimostra come il tema del sesso possa essere trattato con garbo e malizioso, allegro sarcasmo.

Assicurata una serata divertente con Laura, in buonissima compagnia delle altre tre frizzanti dive.